

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Resipiscenza o caduta in errore?

L'amministrazione della Congregazione di Carità aveva per un momento alzata la fronte ribellandosi ad un sistema di cose che non è più del tempo, ed aveva tenuto duro non permettendo al Vescovo d'Acqui d'immeschiarsi nella nomina del Sanitario all'ospedale, ed il consiglio votava un organico di *motu proprio*.

Noi conosciamo il dottore provvisoriamente chiamato dall'amministrazione, conosciamo quello proposto dal Vescovo e ci teniamo a dichiarare subito ed innanzi tutto, che abbiamo d'entrambi stima completa ed incondizionata: non facciamo quindi, come sempre del resto, una questione di uomini, ma ci permettiamo, anche perchè lo crediamo nostro dovere, di discutere il sistema adottato dall'amministrazione sunnominata.

Speciali disposizioni testamentarie di Mons. Capra stabilivano che la nomina del Medico all'ospedale venisse fatta dal Vescovo d'Acqui.

Ma ricordiamo altresì che le cose a quei tempi correvano ben altrimenti. I Vescovi a quell'epoca avevano molti mandati che ora più non sussistono: tra l'altro si sa come, per esempio, il Vescovo d'Acqui avesse il potere di concedere lauree professionali.

Ma mutano i tempi e con essi le cose, e tutti sanno come omai i diplomi di laurea non si conseguono più che nei R. Atenei. (1)

Ben fece quindi, a nostro modesto avviso, l'amministrazione suddetta allorchè, interpretando la nuova legge sulle opere pie, dopo seria e lunga discussione, avvocò a sè il diritto di nomina del Sanitario all'ospedale.

Ma naturalmente la cosa non piacque a tutti ed in modo speciale spiacque a Monsignor Vescovo che pensò di agitarsi, di rivolgersi al Prefetto ecc.: finchè la cosa giunse fino al Ministero, fino a quel Ministero che cadendo doveva lasciare di se tanto brutto ricordo e che durante il tentennare, che precede quasi sempre i grandi capitomboli, trovò modo e tempo di pensare ad Acqui, ma soprattutto al suo Vescovo, e scrivere una lettera alla nostra congregazione di carità **consigliandola** ad arrendersi *provvisoriamente* - è una fatalità che Acqui debba esser sempre il paese delle cose provvisorie in attesa di miglioramento - al desiderio di Monsignor Vescovo, lasciando però impregiudicata la vertenza che dovrà poi risolversi, se debba o non il Vescovo entrare nella nomina del Sanitario.

La lettera « consiglio » dello sconosciuto capo di governo produsse un effetto fulmineo.

Il Presidente che sa, secondo le circostanze, essere liberalone, clericaleggiante

(1) L'ultimo caso avvenuto ad Acqui e che presenta qualche analogia con quello che avviene ora, si riferisce a certo cav. dott. Chiabrera e data dal 1710 circa. Egli ebbe la laurea dal Vescovo d'Acqui, ma venuto il Monferrato sotto il dominio di Casa Savoia, il nuovo governo non volle riconoscere valida tale laurea e costrinse il Chiabrera ad andare a farsela confermare all'Università di Torino.

nonchè massone autentico, dimentica istantaneamente la loggia, il grand'oriente ed i tre puntini ed in pieno consiglio, clericaleggia a meraviglia facendo una bella dichiarazione, che suona press'apoco così: — *Ma santo Dio, io non mi sono opposto ai voleri di Monsignore che per far piacere a Voi, e Voi sapete bene che per la mia opposizione non ebbi che seccature!* (!!!)

Non deve quindi recare meraviglia ad alcuno se fu la maggioranza dei consiglieri che votò quello splendido ordine del giorno - riportato per esteso dall'organo officioso del Presidente della congregazione - che divorandosi il deliberato di una seduta antecedente ammette all'Ospedale il Protetto di S. E. Monsignor Disma Marchese.

Ripetiamo, da parte nostra niente simpatie, niente protezioni, non solo, ma diremo di più: noi vogliamo credere quella maggioranza di consiglieri, che pur di accontentare il loro Maggior Astro si sono rimangiato il loro voto, che si sono disdetti, siano delle brave persone ed anche in buona fede; e se furono in buona fede ora, lo saranno stati anche allorchè ricusarono ciò che hanno ora accettato?

Noi siamo ottimisti e persistiamo a crederli buoni, onesti e quindi in buona fede anche allora. Ma dunque?...

La cosa è chiara: essi non ragionarono mai colla loro testa, ma le loro cellule cerebrali vibrarono sempre suggestionate ed all'unissono con quelle del loro Capo liberale, tre puntini ed ora clericale....

Ma il buon popolo elettore Acquese lascia fare — si è sempre fatto così! — perchè è buono e non si occupa di queste inezie....

Gli elettori dormono?
 Noi abbaieremo e speriamo che si destino...
latrator.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 11 Marzo 1905

Presidenza Avv. Cav. GARBARINO, Sindaco.
 Presenti: Accusani — Baccalarlo — Baratta — Chiabrera — Cornaglia — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio — Ottolenghi M. S. — Rossello — Sgorlo — Trucco.

Aprè la seduta il Presidente comunicando l'esito sfavorevole della causa del Comune contro la Società Gaz.

Dà comunicazione delle dimissioni avanzate dall'assessore al Dazio.

Malvicino propone si insista presso il dimissionario affinchè ritiri le date dimissioni.

Su proposta Accusani si delega al Sindaco la nomina di una commissione perchè esamini i nuovi statuti delle Opere Pie: Scassi Sigismondi - Dottrina Cristiana - Rosario - Cassini ed il Regolamento mortuario.

Discutono brevemente Malvicino, Rossello e Sgorlo e viene poi approvata la proposta della Giunta, riguardante la società *Il Vetro*, cioè di cedere a lei il terreno occorrente ed una sovvenzione di lire 600 perchè costruisca un muro di sostegno sul Corso Bagni in conformità dell'apposito tipo.

Dalla Società verrà ceduto a prezzo d'estimo di competenti periti il terreno necessario alla costruzione d'una strada dal Corso Bagni a Via dell'Annunziata, viene accolta però la raccomandazione Rossello obbligante la società alla gratuita cessione del detto terreno se una nuova legge venisse a dare tale disposizione.

Viene approvato il progetto per il riordinamento del piazzale della stazione.

Ottolenghi M. S. vorrebbe non si facessero le spese di riordinamento alle Vecchie Terme ma venisse invece dalla Giunta nominato un ingegnere a studiare un grandioso progetto che potesse metter le nostre Terme in armonia cogli ultimi progressi.

Sgorlo e Giardini pur ammettendo che si debbano fare grandi riforme, credono che i lavori proposti siano urgenti e non ammettano dilazioni.

Si approva la proposta della giunta rimandando alla prossima seduta la proposta Ottolenghi M. S.

Il Presidente dice che furono studiate diverse località ma che la più adatta per l'edificio delle Poste è quella dell'Ufficio centrale del Dazio, accettata anche dal Ministero. Presenta ai consiglieri un progetto preparato dall'Ufficio tecnico.

Da Sgorlo viene proposta la nomina di una commissione che studi il progetto.

E' nominata nelle persone dei consiglieri Ottolenghi M. S., Guglieri e Trucco. (1)

Il Sindaco dietro domanda Guglieri dice che si attendono istruzioni dal Ministero riguardanti il modo dello scrutinio dei Consiglieri.

(1) L'ufficio tecnico ha, se non erriamo alla testa l'egregio ing. Sgorlo, che è anche assessore e che è anche proprietario di un grande stabilimento poco distante dalla località indicata dal progetto....

Ed un progetto proveniente da un ufficio tecnico, con alla testa un ingegnere, vien dato da studiare ad una commissione composta di tre consiglieri, due dei quali noi non dubitiamo siano competenti in molte cose, ma in fatto di costruzioni, non se n'abbiano a male quei signori, ci permettiamo dei forti dubbi... quanto poi a stabilire una località essi vorranno ciò che *Giove vorrà dall'Olimpo*, perchè è fatale che ad Acqui tutti, o per lo meno una forte maggioranza veda sempre per gli occhi di *Colui che vuole ciò che vuole* ed a questo proposito ricordiamo d'aver udito da un assessore, persona molta intelligente e che noi abbiamo sempre creduto di carattere forte ed indipendente, fare questa formale dichiarazione.

« L'ufficio postale non istà certo bene per molte ragioni lassù al dazio, ma si farà lassù perchè *Egli* lo vuole, se vi sarà votazione mi asterrò... ».

È cosa che ci pare gravissima...
 Quanto poi al terzo Consigliere della commissione - parliamo del sig. Trucco - è l'unico che possa, anzi che dovrebbe studiare e studiare moltissimo, ma per ora non certo dei progetti...

MINISTRE AI POVERI

Mons. Disma Marchese, Vescovo L. 25,—
 Angiolina Toso » 10,—
 Totale L. 35,—

LE NOSTRE INDUSTRIE

STABILIMENTO VINICOLO
 Eredi Salvatore DeBenedetti

Ecco una di quelle ditte che può vantare oltre mezzo secolo di vita rigogliosa.

Nell'anno 1890 però, epoca in cui venne a morire il padre, il sig. Enrico DeBenedetti assunse la direzione dello stabilimento che andò da quell'epoca migliorando ed estendendosi sotto diversi aspetti.

In oggi la Ditta E. S. DeBenedetti, è ovunque conosciutissima e manda anche all'estero - America, Inghilterra, Francia, ecc. - scelte qualità di vini fini e da tavola.

Ma la specialità della Ditta è la lavorazione degli spumanti bianchi. Il Moscato Strevi spumante è ovunque ricercatissimo, ad esso quindi il sig. E. DeBenedetti ha rivolte tutte le sue speciali attenzioni, i suoi studi ed è riuscito ad ottenere un tipo veramente buono.

La posizione delle cantine è ottima e noi che le abbiamo visitate internamente possiamo accertare che esse sono tenute in modo invidiabile. Le grandissime botti (da 100 El.) vi sono ben disposte e numerose. Di inferiori (fino ai 20 El.) ve n'è poi grandissima quantità.

Un vero modello del genere è l'ambiente destinato alla filtrazione dei vini bianchi.

Due magnifici torchi ad argano - per le uve nere - di grande potenza - sono disposti in una delle cantine ed abbiamo potuto vederne un bellissimo *Mabille* che serve per i moscati.

Numerose poi le piccole macchine per la pulitura bottiglie, per il fissaggio dei turaccioli con spago o fil di ferro, per turrare le bottiglie con sistemi comune ed una splendida tipo francese per vini bianchi da imbottigliarsi uso *Champagne* - ben tenute ed ordinatissime.

La Ditta E. S. DeBenedetti presenta poi grandi utilità specie ai proprietari di vigne perchè essa tiene sempre a loro disposizione e botti di tutte le dimensioni e locali affinchè essi possano all'occorrenza vinificarvi le loro uve e conservarvi il loro vino e ciò tutto a prezzi veramente minimi; non solo ma può mettere a loro disposizione grande quantità di fusti per le spedizioni.

Ci duole che la tirannia dello spazio ci proibisca di diffonderci maggiormente, ma ci riserviamo di farlo in altra occasione.

SOTTOSCRIZIONE
 per la Lega contro la Tubercolosi

Dodicesima lista.

Municipio d'Acqui L. 1000,—
 Ghione D. Severino di Montabone » 10,—
 Torrielli Giacomo di Carpeneto » 5,—
 L. 1015,—
 Importo lista precedente » 4799,25
 Totale L. 5814,25

Le offerte si ricevono presso il Vice Presidente della Lega sig. Belom Ottolenghi.